



“LA VITA DI KLIM SAMGIN” E IL ROMANZO DELL’ “UOMO SENZA QUALITÀ”

This is an open access article distributed under the Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

© 2020. P. Cioni

Istituto italiano di Cultura di San Pietroburgo, Russia

Data di invio dell'articolo: 10 Settembre 2019

Data di pubblicazione: 25 giugno 2020

Sommario: A partire dagli anni 30 del XX secolo, l'interpretazione dell'opera di M. Gor'kij è stata profondamente condizionata da un giudizio di tipo politico, che ha determinato, soprattutto in Occidente, una notevole diminuzione dell'interesse per la sua figura di scrittore. Inoltre, l'identificazione di M. Gor'kij con il realismo socialista ha spesso portato i critici a negare il suo talento. Le storie della letteratura russa dedicano, ormai, pochissimo spazio allo scrittore e le sue opere, con rare eccezioni, non vengono più tradotte. A questo punto vale la pena chiedersi se l'identificazione di Gor'kij con il realismo socialista, almeno dal punto di vista letterario, corrisponda al vero. Molti documenti pubblicati negli ultimi anni dimostrano che lo scrittore non partecipò alle riunioni che portarono alla definizione della nuova corrente letteraria e che, una volta creata l'Unione degli scrittori non fosse assolutamente d'accordo sul modo in cui era stata organizzata. Inoltre, le ultime opere di M. Gor'kij a partire da “I racconti del 22–24” fino a “La vita di Klim Samgin”, come aveva già acutamente notato Mark Slonim nel 1953, non hanno nulla in comune con il realismo socialista. Questo articolo mira a fornire una diversa interpretazione dell'ultimo romanzo di M. Gor'kij e lo reiserisce nell'ambito del modernismo europeo, basandosi sia sull'analisi tematica di “La vita di Klim Samgin”, che sulle dichiarazioni dello stesso scrittore. Rileggendo infatti le sue ultime opere risulta chiaro che negli anni Trenta, M. Gor'kij non ha mai scritto una sola riga nello spirito del realismo socialista.

Parole chiave: “La vita di Klim Samgin”, M. Gor'kij, Realismo socialista, uomo senza qualità, modernismo.

Informazioni sull'autrice: P. Cioni, dottore di ricerca in Storia della Russia, Direttore dell'Istituto italiano di Cultura di San Pietroburgo, Piazza del teatro 10, 190068 San Pietroburgo, Russia. ORCID ID: 0000-0002-6878-9357

E-mail: paolacioni@gmail.com

Per citazioni: Cioni P. “La vita di Klim Samgin” e il romanzo dell’ “uomo senza qualità”. *Studia Litterarum*, 2020, vol. 5, no 2, pp. 252–269. (In Italian)

DOI: 10.22455/2500-4247-2020-5-2-252-269



LIFE OF KLIM SAMGIN AS A NOVEL ABOUT THE “MAN WITHOUT QUALITIES”

This is an open access article distributed under the Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

© 2020. P. Cioni

Italian Institute of Culture in St. Petersburg,

St. Petersburg, Russia

Received: September 10, 2019

Date of publication: June 25, 2020

Abstract: Starting from the 1930s, the interpretation of Maxim Gorky's works has been deeply influenced by the judgements of political kind that determined, especially in the Western world, a considerable decrease in interest towards his works. Furthermore, the identification of Gorky with socialist realism often made critics completely deny his literary talent. Today's courses of Russian literature do not devote much space to Gorky and his literary works, with rare exceptions, are no longer translated. At this point, it is worth asking oneself if Gorky's association with socialist realism was true. Many documents published in the last few years show that the writer did not even take part in the meetings which defined new developments in literature and that after the Union of writers had been created, he did not agree with the way it was organized. Besides, the late works by Gorky, starting from *Short Stories of the 1922–1924* and ending with *Life of Klim Samgin*, as it has been argued by Mark Slonim in 1953, have nothing in common with socialist realism. The goal of this article is to give a different interpretation of Gorky's last novel and to place it back into the context of European modernism, through both the thematic analysis of *Life of Klim Samgin* and the statements of the writer himself. In fact, while reading the writer's last works it becomes clear that Gorky never wrote a single line in the spirit of Socialist Realism.

Keywords: *Life of Klim Samgin*, M. Gorky, socialist realism, “man without qualities”, modernism.

Information about the author: Paola Cioni, PhD in Russian History, Director of Italian Institute of Culture in St. Petersburg, Theater Square 10, 190068, St. Petersburg, Russia. ORCID ID: 0000-0002-6878-9357

E-mail: paolacioni@gmail.com

For citation: Cioni P. *Life of Klim Samgin* as a Novel about the “A Man without Qualities”.

Studia Litterarum, 2020, vol. 5, no 2, pp. 252–269. (In Italian)

DOI: 10.22455/2500-4247-2020-5-2-252-269

УДК 821.161.1
ББК 83.3(2Рос=Рус)

«ЖИЗНЬ КЛИМА САМГИНА» И СЮЖЕТ О «ЧЕЛОВЕКЕ БЕЗ СВОЙСТВ»

© 2020 г. П. Чони

*Итальянский институт культуры в Санкт-
Петербурге, Санкт-Петербург, Россия*

Дата поступления статьи: 10 сентября 2019 г.

Дата публикации: 25 июня 2020 г.

DOI: 10.22455/2500-4247-2020-5-2-252-269

Аннотация: Начиная с 1930-х гг. интерпретация творчества М. Горького была обусловлена политической конъюнктурой, которая привела, прежде всего, на Западе, к заметному снижению интереса к его творчеству. Кроме того, отождествление Горького с соцреализмом часто заставляло критиков полностью отрицать его литературный талант. Специалисты по русской литературе сейчас отводят писателю очень мало места, и его произведения, за редким исключением, больше не переводятся. Здесь стоит спросить, соответствует ли суждение о Горьком как соцреалисте реальному положению вещей. Многие документы, опубликованные в последние годы, показывают, что писатель практически не участвовал в собраниях, на которых осуждалось определение нового литературного метода, и что после создания Союза писателей не согласился с тем, каким образом он был организован. Кроме того, последние работы М. Горького, начиная с «Рассказов 1922–24 годов» и до романа «Жизнь Клима Самгина», как пронизательно отметил Марк Слоним в 1953 г., не имеют ничего общего с соцреализмом. Цель этой статьи — дать другое толкование последнего романа М. Горького и подтвердить его значимость в контексте европейского модернизма, опираясь как на тематический анализ «Жизнь Клима Самгина», так и на заявления автора. При рассмотрении последних произведений писателя, становится ясно, что М. Горький никогда не писал ни единой строчки в духе соцреализма.

Ключевые слова: «Жизнь Клима Самгина», М. Горький, «человек без свойств», социалистический реализм, модернизм.

Информация об авторе: Паола Чони — кандидат исторических наук, директор Итальянского института культуры в Санкт-Петербурге, Театральная площадь, д. 10, 190068 г. Санкт-Петербург, Россия. ORCID ID: 0000-0002-6878-9357

E-mail: paolacioni@gmail.com

Для цитирования: Cioni P. «Жизнь Клима Самгина» и сюжет о «человеке без свойств» // Studia Litterarum. 2020. Т. 5, № 2. С. 252–269.

DOI: 10.22455/2500-4247-2020-5-2-252-269

Il saggista Ippolito Pizzetti, nella sua bella introduzione alla traduzione italiana de “La Vita di Klim Samgin” definisce il romanzo come “un capolavoro” [22, p. VIII] difficile da inquadrare in quanto rappresenta una novità assoluta in ambito letterario. La novità del romanzo nel panorama europeo è ben sottolineata anche da Leone Ginzburg: “A chi domandasse, con fare sbrigativo, se questo è un romanzo ottocentistico o un romanzo novecentistico non si saprebbe rispondere in breve. La sapienza di certi scorci, la maliziosa semplicità di molte notazioni richiamano la grande tradizione narrativa del secolo scorso; ma la virtuosità con cui certe vaste rievocazioni della memoria s’incastano nel corso del racconto, il coraggioso buongusto con cui anche i contadini son fatti parlare senza pedanteschi compiacimenti folcloristici dimostrano un perspicuo riconoscimento delle migliori conquiste della novissima letteratura”. Secondo il critico “i motivi ricorrenti nei ricordi di Klim Samgin ci riportano al gusto letterario dell’ultimo decennio” [19, p. 236]. Tale affermazione può apparire stravagante soprattutto per un romanzo da sempre considerato un esempio di realismo socialista. In realtà, come afferma L. Spiridonova, “сложное полифоническое единство, в котором судьба отдельной личности рассматривается на фоне сорока лет жизни России и развития общественного сознания интеллигенции, никак не назовешь типичным образцом соцреализма” [16, p. 229]. Il punto di vista di Lidia Spiridonova è largamente condivisibile del resto basta partire dalla definizione di realismo socialista quale «правдивого, исторически-конкретного изображения действительности в её революционном развитии» [17] per comprendere quanto le intenzioni di Gor’kij fossero lontane da tale tipo di rappresentazione, soprattutto se si tiene conto delle caratteristiche del personaggio principale Klim Samgin, il quale va a ingrossare la lista degli “uomini senza qualità” al centro di

molti romanzi della letteratura europea da Musil a Kafka, da Svevo a Pirandello. Come scrive infatti A. Ovčarenko:

Клим Самгин — тип мирового значения и в том смысле, что он является художественным достижением, делающим честь не одной лишь русской литературе, и в том что мысли, чувства Клим Самгина при всей их национальной окрашенности присущи определенным слоям буржуазной интеллигенций (и не только интеллигенций) других стран [12, p. 202].

A. Ovčarenko è uno dei rarissimi critici sovietici che inserisce il romanzo nel più vasto quadro della letteratura europea, ma non è il solo ad avere un'opinione di questo tipo. Di notevole rilievo è lo studio del critico francese Philippe Chardin, esperto di letteratura comparata, il quale analizza *La vita di Klim Samgin* nella serie di nove opere oggetto del suo saggio "Le roman de la conscience dangereuse" [18]. I nove romanzi hanno come punto in comune quello di narrare l'Europa del periodo che precede la prima guerra mondiale attraverso gli occhi degli intellettuali, e terminano nell'immediato dopo guerra. Al centro dell'analisi del critico francese vi è il rapporto tra i personaggi e lo spirito del tempo, analizzato partendo dalla definizione che Hegel dà nella *Fenomenologia dello spirito* della "coscienza infelice". Per Hegel la coscienza sarebbe infelice per l'impossibilità di raggiungere il trascendente, pur aspirandovi. Nell'incapacità di trovare una mediazione tra ciò che è caduco e ciò che è eterno, l'uomo si trova in un vicolo cieco. Da tale condizione nasce una forma di alienazione dell'uomo da se stesso. È tale alienazione, o per usare le parole di Hegel tale infelicità, a rendere l'uomo del Novecento inadatto ad agire nel mondo, incapace di porsi in una relazione equilibrata con la realtà sociale, con i suoi simili. Per questo motivo l'uomo inutile, l'inetto o per usare la terminologia di Musil "L'uomo senza qualità" diviene protagonista di molti romanzi del tempo, ivi compreso "La vita di Klim Samgin".

Gli autori scelti da Chardin sono I. Svevo ("La coscienza di Zeno"), M. Proust ("A la recherche du temps perdu"), R. Musil ("Der Mann ohne Eigenschaften"), T. Mann ("Der Zauberberg"), R. Martin du Gard ("Les Thibaulds"), H. Broch ("Die Schlafwandler"), J. Roth ("Radetzky marsch"), L. Aragon ("Les voyageurs de l'Imperial"). Intenzione di questi autori non è, a suo avviso, fare il ritratto di un'epoca ma raccontare lo spirito del tempo, in un periodo in cui l'intellettuale gioca un ruolo ambiguo non è più né padrone né schiavo, e fatica a deter-

minare il proprio posto nella società. Del resto è lo stesso Gor'kij ad affermare in una lettera del 10 settembre 1925 a R. Rolland: “я напишу не роман, а хронику духовной жизни России с 80-х годов до 918-го” [7, p. 263]. Secondo Chardin la scelta tematica degli autori sarebbe dovuta alla influenza dell'idealismo, che resterebbe forte anche in scrittori materialisti come M. Gor'kij o L. Aragon [cfr. 18, p. 11], tanto da portarli ad ammettere “implicitelement le postulat de bas de la Geistesgeschichte allemande: à chaque époque correspond un esprit du temps dominant, et un seul, cette unité synthétisante important beaucoup plus que le detail de formes et de pensée étrêment diverse qui peuvent par ailleurs coexister au sein d'une même époque” [18, p. 11]. L'influenza dell'idealismo tedesco, che si era diffusa attraverso la lettura di Hegel o di Spengler, sarebbe stata secondo il critico francese determinante su tutti gli scrittori da lui esaminati. Senza dubbio, infatti, la lettura di Spengler lascia una traccia molto forte sul pensiero di Gor'kij, come dimostrano gli studi in N. Primočkina, che a proposito nota:

Он читал книгу («Закат Европы») с карандашом в руках и оставил на ее страницах множество помет. Об особом интересе и внимании писателя к книге свидетельствует и тот факт, что обычно скупой на словесные пометы в книгах, в данном случае он оставил достаточно много развернутых замечаний и реплик на полях, которые демонстрировали не только согласие, но и живую полемику, горячий спор Горького с основными идеями немецкого философа [14, p. 55].

Ancora più significativo in tal senso è quanto scrive Gor'kij a Prišivin in una lettera del 1925:

...«закат Европы» — на мой взгляд — факт неустранимый <...>. Устали здесь люди, живут — не серьезно, а так как-то — без главного. Особенно ясна эта усталость и отсутствие «главного» в литературе, в живописи, вообще — в искусстве [7, vol. 15, p. 119].

Non è inoltre da trascurare il fatto che Gor'kij inizia a riflettere sulla crisi della sua epoca, anche se soprattutto in relazione alla crisi dell'*intelligencija*, molti anni prima. Nel saggio “Разрушение личности”, pubblicato nel 1909 nella raccolta “Очерки философии коллективизма” [9], lo scrittore da un giudizio

decisamente negativo degli intellettuali a lui contemporanei, che in nome di un estremo individualismo sarebbero incapaci di fondersi nel collettivo e battersi per il bene comune. E a proposito dell'intellettuale del suo tempo scrive:

...мы видим горестную пустоту его души, и это должно заставить нас подумать о том, чем грозит нам будущее, посмотреть, чему поучает прошлое, открыть причины, ведущие личность к неизбежной гибели [9, p. 389].

E infatti come spiegherà lo stesso autore nel 1931 in una riunione in cui gli viene posta una domanda sul significato de "La vita di Klim Samgin":

Эта книга затеяна мною давно, после первой революции 905–6 года, когда интеллигенция, считавшая себя революционной, — она и действительно принимала кое-какое участие в организации первой революции, — в 7 и 8 годах начала круто уходить направо. Тогда появился кадетский сборник «Вехи» и целый ряд других произведений, которые указывали и доказывали, что интеллигенции с рабочим классом и вообще с революцией — не по дороге. У меня явилось желание дать фигуру такого, по моему мнению, типичного интеллигента Заката Европы [3].

Lo scrittore, sempre nella stessa occasione, precisa che il protagonista del suo libro non è una figura esclusivamente russa e, riferendosi all'intellettuale che vuole descrivere, afferma:

Я его знал лично в довольно большом количестве, но, кроме того, я его знал исторически, литературно, знал его как тип не только нашей страны, но и Франции и Англии. Этот тип индивидуалиста, человека непременно средних интеллектуальных способностей, лишенного каких-либо ярких качеств, проходит в литературе на протяжении всего XIX века [3].

È interessante notare come il romanzo, progettato negli anni dieci del Novecento, inizi a prendere forma nel 1925, quando Gor'kij, ormai in esilio a causa delle forti frizioni con il governo sovietico, dopo un lunghissimo periodo in cui si era occupato solo di attività pubblicista e editoriale, impiegando tutte le sue forze per salvare l'*intelligencija* in difficoltà, aveva finalmente ripreso a scrivere e, so-

prattutto, a cercare nuovi modi di espressione. I “Racconti degli anni 1922–1924” e “Note di diario. Ricordi”, nati proprio in quegli anni, rappresentano nella complessa produzione gor’kijana una fase completamente nuova. Il 25 marzo del 1928 scriveva a V. Zazubrin:

«Рассказы 22–24 гг.» — моя попытка обречь некоторую внутреннюю лохматость <...> и, в то же время, это — ряд поисков иной формы, иного тона для «Клима Самгина» <...>. Лично для меня поиски эти я считаю очень полезными, особенно если вспомнить что с осени 16-ого г. по зиму 22-ого я ведь не написал не строки [7, vol. 15, p. 269].

Non a caso N. Primočkina definisce la scrittura dei “Racconti degli anni 1922–1924” e di “Le note di diario” come lavori “sperimentali”: In questi libri, — afferma la studiosa, — Gor’kij cerca di allontanarsi dalla precedente maniera di scrivere, trovare nuove forme di espressione capaci di trasmettere la tragica complessità del mondo nella nuova epoca [cfr. 13, p. 18]. Il risultato degli sforzi dello scrittore è evidente: la produzione letteraria degli anni che vanno dal ’22 al ’36 è sostanzialmente diversa sia da quella dei primi racconti che hanno come protagonista il *bosjak*, e in cui è forte l’influenza di Nietzsche, sia da quella degli anni 1905–1910, soprattutto se si guarda a *Mat’* e a *Ispoved’*, dove l’elemento ideologico è volutamente molto forte. I due romanzi sono scritti nel periodo in cui Gor’kij compie una scelta definitiva a favore dei bolscevichi e si impegna in prima persona in politica, partecipando alle polemiche all’interno della frazione e facendosi promotore della scuola per operai di Capri. Nelle sue lezioni di Storia della letteratura russa tenute per gli operai della scuola di Capri nel 1909, il cui manoscritto fu dato alle stampe dopo la morte dello scrittore afferma: “Литература, роман, повесть и т. д. является наиболее распространенным и успешным приемом пропаганды тех или иных идей” [6, p. 1], ma a partire dal 1910 si allontana da questa visione. Dopo la delusione politica, seguita alla fine della scuola di Capri, che definisce la morte della sua illusione n.101 [7, vol. 7, p. 229], Gor’kij torna alla letteratura, eliminando totalmente l’elemento ideologico dalle sue opere. Il suo impegno politico resta costante, ma la scrittura diviene un campo separato in cui cerca una rivincita personale.

La corrispondenza degli anni del secondo esilio vede Gor’kij immerso nel mondo letterario alla ricerca di personaggi per i suoi racconti, ma anche attento

lettore di romanzi a lui contemporanei, di cui discute con amici scrittori. Con i “Racconti degli anni 1922–1924” M. Gor’kij concentra la sua attenzione da una parte sulla forma, dall’altra sullo studio di tipi letterari, di cui approfondisce la psicologia: i protagonisti sono antieroi che lo hanno colpito per alcune caratteristiche nel comportamento. Come giustamente scrive M. Selezneva: “Внимание писателя прежде всего сосредоточено на внутреннем мире индивида, на неосознаваемых движениях его души, на мотивах поступков в отношениях с окружающим миром, социумом, на соотношении сознательного и подсознательного” [15, p. 8]. Questo aspetto è particolarmente evidente in “Karamora”, il cui protagonista, proprio per le caratteristiche di doppiezza, è forse tra i personaggi gor’kiani che più si avvicina a Klim Samgin. Mentre lavora sul racconto, Gor’kij confessa a R. Rolland:

Недавно в одних «Мемуарах» я прочитал о человеке, которого мне тоже пришлось видеть в прошлом. Это некто Михайлов, рабочий, социал-демократ, он дважды был в ссылке, в Сибири, организовал в 906 г. вооруженное восстание в Темернике. Кажется, с 910 года он служил в жандармской полиции, оставаясь членом партии, конечно. В 17 году его «разоблачили». На вопрос: почему он предавал? Михайлов ответил буквально так: — Вы знаете, что я способен на подвиги, ну, вот так же тянет делать подлость самому близкому человеку [7, vol. 14, p. 239].

Lo scrittore non è interessato al rapporto del protagonista con l’ambiente rivoluzionario, ma alla sua doppiezza che può manifestarsi in qualsiasi circostanza e chiarisce:

В русском языке подвиг и подлость фонетически похожи. Я очень боюсь, что подвиг и подлость имеют один и тот же корень в душе <...>. Герой моего рассказа, революционер, сделался провокатором для того, чтоб узнать: есть в нем сила, которая могла бы запретить ему сделать преступление? Такой силы в нем не нашлось [7, vol. 14, p. 239].

La mancanza di tale forza, l’incapacità di agire, l’indifferenza verso il mondo esterno sono caratteristiche che ritroviamo nel romanzo fiume di Gor’kij e in tanti altri protagonisti della letteratura del tempo.

Quello che porta a Klim Samgin è quindi un percorso stilistico, ma anche tematico, fatto di tentativi per approdare a una forma diversa di scrittura e l'esempio a cui mira Gor'kij è senza dubbio quello della grande letteratura europea, che in quegli anni pone al centro del romanzo l'interiorità dell'individuo.

Come Karamora, Klim Samgin è un antieroe, doppiogiochista, anche se come scrive Erica Klein il “suo doppio gioco è esclusivamente con se stesso. Nessuno lo accusa, nessuno lo incalza, nessuna situazione esterna lo mette alle strette, egli è unicamente impegnato a discutere con se stesso per trovare argomenti sempre nuovi, sempre validi, sempre adeguati al mantenimento del proprio stato di quiete morale” [18, p. 60]. Con Klim Samgin, Gor'kij vuole creare un tipo letterario universale non ha in mente una caratteristica peculiare dell'anima russa:

Я вижу людей, которые чувствуют что внутри их всё непрочно, всё горит, плавится, разрушает целостность чувства, и чувство улетучивается, как газ, в мыслях, словах — человек опустошается [7, vol. 14, p. 240].

A nostro avviso Chardin ha, quindi, ragione a definire “La vita di Klim Samgin” un romanzo della coscienza e a scrivere che: “est le sentiment du soi que l'on privilègie par rapport à la conscience de soi” [20, p. 32]. In “Karamora”, ma anche in “La vita di Klim Samgin”, l'elemento saliente è la coscienza allo stato puro o per usare le parole di Chardin una sorta di animalità, a cui l'uomo non può sottrarsi. Ed è questo elemento a costituire il vero campo di indagine di Gor'kij negli ultimi anni della sua vita. Lo scrittore sceglie quindi situazioni estreme per mettere a nudo i suoi eroi. In “Karamora” Gor'kij fa spiegare le ragioni dell'indifferenza alla vita e agli uomini dallo stesso protagonista:

Я выдал охране и отправил на каторгу одного из лучших партийных товарищей. <...>. Выдал я его и ждал, что теперь в душе моей что-то взвоят. Ничего не взвыло [10, vol. 16, p. 164].

Ma quando Karamora prova ad analizzare le motivazioni della propria *me-schinità*, non trova risposta:

Никак не могу не связывать себя с кем-то или с чем-то, с людьми или событиями. Не могу, и — это очень похоже все-таки на попытку оправдать

себя, попытку, скрываемую мною неискусно. А между тем я совершенно лишен желания оправдываться, это я и знаю, и чувствую. Это не из гордости, не из отчаяния человека, который изломал свою жизнь непоправимо. Не потому, что я хотел бы крикнуть: да, я преступник, вы — тоже, но у вас — сила, убивайте! Мне кричать некуда, некому. Людей я не чувствую, они мне не нужны [10, vol. 16, p. 164].

Quello di Karamora è lo stesso stato d'animo che troviamo nel protagonista de "La vita di Klim Samgin". In una delle scene chiave del romanzo, Klim, ancora bambino, passa con facilità dal *podvig* alla *pošlost'*: offre prima il suo aiuto all'amico Boris che sta annegando, ma poi, senza alcuna ragione, molla la presa e lo lascia morire, con una indifferenza quasi disumana:

Борис поймал конец ремня, потянул его и легко подвинул Клима по льду ближе к воде, — Клим, взвизгнув, закрыл глаза и выпустил из руки ремень. А открыв глаза, он увидел, что темно-лиловая, тяжелая вода все чаще, сильнее хлопает по плечам Бориса, по его обнаженной голове и что маленькие, мокрые руки, краснó поблескивая, подвигаются ближе, обламывая лед. Судорожным движением всего тела Клим отполз подальше от этих опасных рук, но, как только он отполз, руки и голова Бориса исчезли, на взволнованной воде качалась только черная каракулевая шапка, плавали свинцовые кусочки льда и вставали горбки воды, красноватые в лучах заката. Клим глубоко, облегченно вздохнул, все это страшное продолжалось мучительно долго. <...>

Клим смотрел, как вода, успокаиваясь, текла в одну сторону, играя шапкой Бориса, смотрел и бормотал:

— Она его утопила... Он кричал — пусти, ругал ее. Ремень он вырвал... [10, vol. 20, p. 83].

Klim ha assistito alla scena indifferente, incapace di provare una qualsiasi emozione e di agire per salvare l'amico. A questo punto della narrazione accade qualcosa di inaspettato, un uomo che cerca di capire cosa accaduto chiede:

Да — был ли мальчик-то, может, мальчика-то и не было?
«Был!» — хотел крикнуть Клим и не мог [10, vol. 20, p. 83].

Naturalmente Klim non trova la forza per reagire, né di confessare la sua colpa. Il *был ли мальчик*, che introduce un elemento di tipo espressionistico, in una narrazione fino a quel momento segnatamente realistica, servirà a Klim per lavarsi la coscienza [cfr 4, p. 15-41].

Ужас, испытанный Климом в те минуты, когда красные, цепкие руки, высовываясь из воды, подвигались к нему, Klim прочно забыл; сцена гибели Бориса вспоминалась ему все более редко и лишь как неприятное сновидение. Но в словах скептического человека было что-то назойливое, как будто они хотели утвердиться забавной, подмигивающей поговоркой: «Может, мальчика-то и не было?» [10, vol. 20, p. 91].

Il *был ли мальчик* diventa quasi un ritornello che Klim continua a ripetere nelle situazioni più disparate, il *leitmotiv* del romanzo, la sua autogiustificazione [cfr. 4, p. 15-41]. A fare da padrone in tutto il romanzo è l'indifferenza e la capacità di Klim di razionalizzare ogni cosa, anche grazie alla sua cultura, che però non lo spinge verso azioni positive. Klim è come uno specchio che tutto riflette nella sua immobilità, ma non impara a vincere l'apatia, sa inventare se stesso, adattarsi alle situazioni più disparate, ma non agire.

In Gor'kij sembra essere definitivamente crollata la fede nell'uomo, che agli inizi del secolo rappresentava il tratto più evidente della sua concezione del mondo. Se, infatti, nel 1899 Gorkij idolatrava l'essere umano e scriveva a Repin: “Я не знаю ничего лучше, сложнее, интереснее человека. Он — всё. <...> Я уверен, что человек способен бесконечно совершенствоваться” [7, vol. 1, p. 377], dopo la rivoluzione questa concezione si ribalta. In “Karamora” troviamo un'affermazione che trasforma il credo giovanile dello scrittore «Человек — это зверь, который сошел с ума» [10, vol. 16, p. 157]. Da queste riflessioni nasce antieroe gorkiano che riempie le pagine dei racconti e de “La vita di Klim Samgin”, popolate da uomini meschini, deboli, opportunisti, doppiogiochisti, estranei emotivamente sia alla realtà che agli altri uomini. Non a caso il primo titolo dato dallo scrittore al romanzo è «История пустой души».

Klim nelle sue riflessioni e nel suo atteggiamento verso la vita non è diverso dall'Ulrich di Musil, né da Zeno o dagli altri uomini inutili di Svevo, e come loro è immerso in una profonda apatia.

“La vita Klim Samgin” è un romanzo ambientato nel passato quasi una contraddizione in un'epoca in cui in Unione Sovietica andava affermandosi “il romanzo dell'avvenire” richiesto dai limitati precetti del realismo socialista, soprattutto perché a scriverlo è l'autore che secondo la critica del tempo meglio avrebbe dovuto rappresentare la nuova letteratura proletaria. Marc Slonim sottolinea quella che solo apparentemente può sembrare una stranezza. ” It was odd and somewhat paradoxical, — scrive Slonim — that the man admired as the leader of Soviet literature and the dean of proletarian writers belonged, because of his subject matter, completely to the pre revolutionary period” [23, p. 51]. Slonim è però uno dei rarissimi critici a notare tale paradosso.

In realtà, negli ultimi anni della sua vita, lo scrittore si immerge nella scrittura del suo romanzo testamento, che ritiene sarà la sua opera migliore: scrive, riscrive, corregge, lavorando fino a 10-12 ore al giorno, in modo ossessivo, quasi a cercare la perfezione [21] e quando arriveranno le prime critiche non si darà per vinto, non cambierà direzione, né tema. Con “La vita di Klim Samgin”, Gor'kij vuole affermare la libertà di essere scrittore e di scegliere un proprio campo di indagine, rendendo protagonisti delle sue opere personaggi lontanissimi dalla rivoluzione e da se stesso. La politica non trova più posto tra le sue pagine e il suo ultimo romanzo altro non rappresenta che la rivincita della letteratura. Se è vero infatti che Gor'kij accetta il ruolo di primo scrittore proletario, esempio di realismo socialista, è altrettanto vero che, negli anni Venti e Trenta, non ha scritto una sola riga nello spirito della nuova corrente letteraria, creata a tavolino da Stalin. La documentazione recentemente pubblicata sugli incontri preparatori del Primo Congresso degli scrittori socialisti dimostrano che Gor'kij non collaborò in nessun modo alla definizione del Realismo socialista. I. Gronskij, che ebbe il ruolo di segretario di tali incontri, ha lasciato una testimonianza molto accurata di come andarono i fatti [1]. “Я помню, — scrive Gronskij, — беседы с Алексеем Максимовичем в 28-м, 29-м, 31-м годах. Он говорил, что было бы хорошо все писательские организации объединить, что это объединение дало бы возможность расширить влияние коммунистов и советских настроенных литераторов на всю писательскую массу. Но тогда это провести было нельзя — обстановка не созрела для такого решения” [2, p. 7-8].

La testimonianza di Gronskij è di estrema utilità anche per chiarire il complesso rapporto tra Gor'kij e Stalin:

Сталин относился к Горькому, на мой взгляд, весьма прохладно. Не раз мне приходилось слышать такие рассуждения: Что такое Алексей Максимович? После поражения революции 1905–1907 гг. «Каприйская школа»: Богданов, Базаров, Луначарский, Шулятиков и прочие — враги большевизма. Во время войны выступает за поддержку войны. Колеблется. Перед февральской революцией, когда уже ясно, что монархический строй трещит, он предлагает издать газету «Луч» — правее социал-демократов, левее кадетов. Что это за позиция? Конституционная монархия или буржуазная республика вроде французской. Между февралем и октябрём — против большевиков. «Новая жизнь» — борьба против Ленина. Поехал за границу — выпускает там журнал «Беседа» — антисоветский журнал. Теперь связь с вождями оппозиционных группировок: Бухариным, Каменевым, Радеком» <...>. Тем не менее Сталин прекрасно понимал, что Горький <...> — это «политический капитал» [17, p. 151].

Ancora più significativo dell'atteggiamento di Gor'kij nei confronti dell'Unione degli scrittori, che lui stesso dirigeva, è il contenuto della lettera scritta a V. Molotov il 10 gennaio 1936, dove lamentava la mancanza di qualsiasi discussione: «В Союзе за полтора года после съезда не было ни одного дискуссионного собрания литераторов, а ведь поговорить, поспорить есть о чем! Вот, например, по поводу статей Эренбурга о Маяковском, по вопросу о пределах свободы творчества? Союз устроил для них хоть один литературный вечер? Что это? Паралич? Саботаж?» [5, p. 44]. Riportando le dichiarazioni di Grons'kij e la lettera a Molotov non intendiamo certo giustificare Gor'kij per alcune delle decisioni prese negli ultimi anni della sua vita, ma mostrare che la “parabola esistenziale” dello scrittore è molto più complessa di quanto fino ad oggi ricostruito e che il giudizio sulla sua opera non può essere limitato dai singoli, seppur significativi, momenti di appoggio alla politica staliniana. Fino ad oggi, infatti, la lettura di tutta l'opera di Gor'kij è stata pesantemente condizionata dal giudizio politico sullo scrittore che, soprattutto nel periodo della guerra fredda, ha portato molti critici a negarne il valore letterario. “La vita di Klim Samgin”, il suo ultimo romanzo, il più amato dallo scrittore, meriterebbe una profonda rilettura che gli restituisca il meritato posto tra i capolavori del Novecento.

Список литературы

- 1 *Ариас-Вихиль М.А.* «Инженеры человеческих душ» и «социалистический реализм»: о встречах Сталина с писателями на квартире А.М. Горького в 1932 году // Постижение Запада. Иностранная культура в советской литературе, искусстве и теории 1917–1941 гг.: исследования и архивные материалы / отв. ред. Е.Д. Гальцова. М.: ИМЛИ РАН, 2015. С. 644–668.
- 2 *Ариас-Вихиль М.А.* Об истории создания термина «социалистический реализм» и подготовке Первого съезда советских писателей (стенограмма беседы И.М. Гронского с сотрудниками Архива А.М. Горького) // Codex manuscriptus. Статьи и архивные публикации / отв. ред. Д.С. Московская. М.: ИМЛИ РАН, 2019. Вып. 1. С. 66–114.
- 3 Беседа с писателями-ударниками. Стенограмма. // Литературная учеба. 1931. № 1 (по выправленной М. Горьким стенограмме беседы). URL: <http://gorkiy-lit.ru/gorkiy/articles/article-46.htm> (дата обращения: 10.09.2019).
- 4 *Борисова Л.М.* «Да был ли мальчик-то?». О смысле горьковского рефрена // Вопросы литературы. 2018. № 4. С. 15–41.
- 5 Горький и его адресаты // М. Горький. Материалы и исследования. М.: ИМЛИ РАН, 2016. Вып. 11. 488 с.
- 6 *Горький М.* История русской литературы // Архив А.М. Горького. М.: Гослитиздат, 1939. Т. 1. 340 с.
- 7 *Горький М.* Полн. собр. соч. Письма: в 24 т. М.: Наука, 1997-(продолж. изд.)
- 8 *Горький М.* Полн. собр. соч. Художественные произведения: в 25 т. М.: Наука, 1968–1982.
- 9 *Горький М.* Разрушение личности Очерки философии коллективизма. СПб.: Знание, 1909. 412 с.
- 10 *Горький М.* Собр. соч.: в 30 т. М.: Гослитиздат, 1949–1955.
- 11 *Гронский И.М.* Из прошлого. М.: Известия, 1991. 379 с.
- 12 *Овчаренко А.И.* М. Горький и литературные искания XX столетия. М.: Худож. лит., 1982. 512 с.
- 13 *Примочкина Н.Н.* Горький и писатели русского зарубежья. М.: ИМЛИ РАН, 2003. 361 с.
- 14 *Примочкина Н.Н.* «Любовь и голод правят миром»: культурологическая концепция М. Горького 1920-х гг. // Ученые записки Крымского федерального университета имени В.И. Вернадского. Филологические науки. 2018. Т. 4 (70), № 2. С. 53–62.
- 15 *Селезнева М.Н.* Поэтика характеров в «Рассказах 1922–1924 годов» М. Горького: автореф. дис. ... канд. филол. наук. Тамбов, 2006. 21 с.
- 16 *Спиридонова Л.А.* Творчество Горького и возникновение социалистического реализма // Studia Litterarum. 2018. Т. 3, № 1. С. 212–233.

- 17 Устав Союза писателей СССР // Первый Всесоюзный съезд советских писателей. 1934. Стенографический отчет. М.: Гослитиздат 1934. 718 с.
- 18 *Chardin P.* Le roman de la conscience malheureuse. Genève: Librairie Droz, 1998. 342 p.
- 19 *Ginzburg L.* Scrittori russi. Torino: Einaudi, 1948. 278 p.
- 20 *Klein E.* L'eropea di "un uomo senza qualita": Klim Samgin // Incontri di Studio Istituto. № 47: Massimo Gor'kij. Milano: Istituto Lombardo-Accademia di Scienza e Lettere, 2006, pp. 59-72.
- 21 *Knigge A.* Der Autor und sein Held: Maksim Gor'kij's Roman "Zizn' Klima Samgina" im Kontext des modernen europäischen Romans // Zeitschrift für Slavische Philologie. Vol. 48. No. 1 (1988), pp. 140-154.
- 22 *Pizzetti I.* Introduzione // Gor'kij M. La vita di Klim Samghin. Quarantanni. Torino: Einaudi, 1955. T. I. 822 p.
- 23 *Slonim M.* Modern Russian Literature: From Chechkov to the present. New York: Oxford University Press, 1953. 467 p.

References:

- 1 Arias-Vikhil' M.A. "Inzheneriy chelovecheskikh dush" i "sotsialisticheskii realizm": o vstrechakh Stalina s pisateliami na kvartire A.M. Gor'kogo v 1932 godu ["Engineers of the human soul" and "socialist realism": about the meetings between Stalin and writers at Gorky' house in 1932]. *Postizhenie Zapada. Inostrannaia kul'tura v sovetskoj literature, iskusstve i teorii 1917–1941 gg.: issledovaniia i arkhivnye materialy* [Comprehension of the West. Foreign culture in the Soviet Literature, Art and Theory 1917–1941]; ex. ed. E.D. Gal'tsova. Moscow, IWL RAS Publ., 2015, pp. 644–668 (In Russ.)
- 2 Arias-Vikhil' M.A. Ob istorii sozdaniia termina "sotsialisticheskii realizm" i podgotovke Pervogo s"ezda sovetskikh pisatelei (stenogramma besedy I.M. Gronskogo s sotrudnikami Arkhiva A.M. Gor'kogo) j [About the origin of the term "socialist realism"]. In: *Codex manuscriptus. Stat'i i arkhivnye publikatsii* [Codex manuscriptus. Essays and Archive Publications], ex. ed. D.S. Moskovskaya. Moscow, IWL RAS Publ., 2019, issue 1, pp. 66–114. (In Russ.)
- 3 Beseda s pisateliami-udarnikami. Stenogramma [Meeting with writers-shock workers. Transcript]. *Literaturnaia ucheba. 1931, no 1 (po vypravlennoi M. Gor'kim stenogramme besedy)*. Available at: <http://gorkiy-lit.ru/gorkiy/articles/article-46.htm> (Accessed 10 September 2020) (In Russ.)
- 4 Borisova L.M. "Da byl li mal'chik-to?" O smysle gor'kovskogo refrena ["Was the boy something, maybe he was not a boy?" About the meaning of Gorky' refrain]. *Voprosy literatury*, 2018, no 4, pp. 15–41. (In Russ.)
- 5 Gor'kii i ego adresaty [Gorky and his addressees]. In: *M. Gor'kii. Materialy i issledovaniia* [M. Gorky. Materials and research]. Moscow, IWL RAS Publ., 2016. Issue 11. 488 p. (In Russ.)
- 6 Gor'kii M. Istoriia russkoi literatury [The history of Russian literature]. In: *Arkhiv A.M. Gor'kogo* [Archive A.M. Gorky]. Moscow, Goslitzdat Publ., 1939. Vol. I. 340 p. (In Russ.)
- 7 Gor'kii M. *Polnoe sobranie sochinenii. Pis'ma: v 24 t.* [Complete works. Letters: in 24 vols.] Moscow, Nauka Publ., 1997– (In Russ.)
- 8 Gor'kii M. *Polnoe sobranie sochinenii. Khudozhestvennye proizvedeniia: v 25 t.* [Complete works. Literature: in 25 vols.] Moscow, Nauka Publ., 1968–1982. (In Russ.)
- 9 Gor'kii M. *Razrushenie lichnosti. Ocherki filosofii kollektivizma* [Destruction of the personality. Essays on the philosophy of collectivism]. St. Petersburg, Znanie Publ., 1909. 412 p. (In Russ.)
- 10 Gor'kii M. *Sobranie sochinenii: v 30 t.* [Collected works: in 30 vols.] Moscow, Goslitzdat Publ., 1949–1955. (In Russ.)
- 11 Gronskii I.M. *Iz proshlogo* [From the past]. Moscow, Izvestiia Publ., 1991. 379 p. (In Russ.)
- 12 Ovcharenko A.I. *M. Gor'kii i literaturnye iskanii XX stoletii* [Gorky and the literary quest of the 20th century]. Moscow, Khudozhestvennaia literatura Publ., 1982. 512 p. (In Russ.)

- 13 Primochkina N.N. *Gor'kii i pisateli russkogo zarubezh'ia* [Gorky and Russian writers abroad]. Moscow, IWL RAS Publ., 2003. 361 p. (In Russ.)
- 14 Primochkina N.N. "Liubov' i golod praviat mirom": kul'turologicheskaia kontsepsiia M. Gor'kogo 1920-kh gg. [Love and hunger rule the world: cultural conception of M. Gorky in the 1920s]. *Uchenye zapiski Krymskogo federal'nogo universiteta imeni V.I. Vernadskogo. Filologicheskie nauki*, 2018, vol. 4 (70), no 2, pp. 53–62. (In Russ.)
- 15 Selezneva M.N. *Poetika kharakterov v "Rasskazakh 1922–1924 godov" M. Gor'kogo* [The poetics of the characters in the *Short stories of 1922–1924* by M. Gorky: PhD thesis, summary]. Tambov, 2006. 21 p. (In Russ.)
- 16 Spiridonova L.A. *Tvorchestvo Gor'kogo i vozniknovenie sotsialisticheskogo realizma* [Creative Works of M. Gorky and the origin of Socialist realism]. *Studia Litterarum*, 2018, vol. 3, no 1, pp. 212–233. (In Russ.)
- 17 *Ustav Soiuza pisatelei SSSR. Pervyi Vsesoiuznyi s"ezd sovetskikh pisatelei*. [Statute of the Union of Writers. The first Congress of Soviet Writers 1934]. *Stenograficheskii otchet*. Moscow, Goslitizdat Publ. 1934. 718 p. (In Russ.)
- 18 Chardin P. *Le roman de la conscience malheureuse*. Genève, Librairie Droz, 1998. 342 p. (In French)
- 19 Ginzburg L. *Scrittori russi*. Torino, Einaudi, 1948. 278 p. (In Italian)
- 20 Klein E. L'epopea di "un uomo senza qualità": Klim Samgin. *Incontri di Studio Istituto*. № 47: Massimo Gor'kij. Milano, Istituto Lombardo-Accademia di Scienza e Lettere, 2006, pp. 59–72. (In Italian)
- 21 Knigge A. Der Autor und sein Held: Maksim Gor'kij's Roman "Zizn' Klima Samgina" im Kontext des modernen europäischen Romans. *Zeitschrift für Slavische Philologie*. Vol. 48. No. 1 (1988). S. 140–154. (In German)
- 22 Pizzetti I. Introduzione. Gor'kij M. *La vita di Klim Samghin. Quarantanni*. Torino, Einaudi, 1955. T. I. 822 p. (In Italian)
- 23 Slonim M. *Modern Russian Literature: From Chechkov to the present*. New York, Oxford University Press, 1953. 467 p. (In English)